



La Prima di WineNews.it



n. 2317 - ore 17:00 - Venerdì 19 Gennaio 2018 - Tiratura: 31087 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



ProWein parla italiano

Il mondo del vino racchiuso in tre giorni, con 6.700 espositori da tutto il mondo, di cui 1.700 cantine del Belpaese, e tante novità. Dal nuovo padiglione che ospiterà "craft spirits, craft beer e cider" ad uno spazio più ampio e completo per il settore biologico, con una "Organic Lounge", perché i vini bio sono tra le tendenze globali, come la voglia di vini più freschi e leggeri, soprattutto in Asia. Tornerà anche la Champagne Lounge. A Düsseldorf, dal 18 al 20 marzo, ecco ProWein, la più importante fiera internazionale del vino, "con l'Italia sempre in prima fila, anche a ProWine China e ProWine Asia", come racconta, a WineNews, Marius Berlemann, direttore ProWein.



Il 2018 degli Usa per Svb

Anche se dal 2013 ad oggi la crescita dei consumi enoici in volume negli Stati Uniti ha rallentato, il motivo non è solo la premiumizzazione, ma anche un consumo più moderato e salutista: in attesa dei risultati della riforma fiscale targata Trump, che potrebbe dare più reddito disponibile a tutti i consumatori, la diversificazione dei canali è un trend da non sottovalutare, particolarmente per le vendite dirette e l'online, e infine, la sostituzione generazionale che vede i Baby Boomer cedere gradualmente il passo ai Millennial è tutt'altro che priva di specificità, particolarmente per il vino. Il reddito disponibile di questi ultimi è infatti molto più basso sia dei Boomer che dei Gen-X, il che li porta verso un "edonismo frugale". A dirlo l'anteprima del "Wine Report" 2018 di Silicon Valley Bank (<https://goo.gl/o6BdVt>).

Cronaca

Progetto "Med-Gold"

Si chiama "Med-Gold - Oro del Mediterraneo", ed è un progetto europeo di ricerca dedicato a vite, olivo e grano duro, minacciati dagli effetti del climate change. Coordinato dall'Enea, ha come partner industriali Barilla per la pasta, la spagnola DCoop per l'olio d'oliva e la portoghese Sogrape Vinhos per il vino. Finanziato dall'Unione europea con 5 milioni di euro, prevede la realizzazione di servizi climatici altamente specializzati per ognuna di queste colture (<https://goo.gl/L7pNJ5>).



Primo Piano

Monica Larner: il vino italiano ... "a nudo"

A WineNews, il vino italiano messo "a nudo", con i suoi punti di forza ed i suoi nei, da Monica Larner, voce in Italia della pubblicazione più autorevole del settore, "The Wine Advocate", partendo dall'attualità dei numeri, che certificano il sorpasso in valore delle esportazioni francesi su quelle italiane nel mercato Usa, dove "i consumi continuano a crescere, ecco perché lo stallo dell'Italia desta qualche preoccupazione: gli altri Paesi crescono, solo l'Italia è rimasta ferma. È un momento di confusione per il marketing del vino italiano, anche dovuto alla gestione dei fondi Ocm. Basta guardare agli eventi per capire di cosa sto parlando: noi di "The Wine Advocate" faremo un evento a San Francisco, a marzo, e nella stessa settimana ci saranno altri appuntamenti, creando una certa sovrapposizione, arriveranno centinaia di produttori ma divisi tra eventi diversi, frammentando la comunicazione". Comunicazione che, per il vino del Belpaese, è particolarmente complessa vista la grande varietà di territori e denominazioni. "All'inizio può essere un ostacolo, ma a lungo andare si rivelerà sicuramente un plus: il consumatore diventa sempre più sofisticato, ha voglia di crescere e di conoscere". Varietà che finisce quotidianamente nel bicchiere di Monica Larner, sempre "entusiasta di ciò che assaggio, c'è sempre più coerenza stilistica nei diversi territori, non ci sono più contrasti forti, ogni vino che assaggio diventa sempre più lo specchio del territorio da cui proviene". E se negli ultimi anni il dominatore del mercato è stato il Prosecco, con l'Etna a rivelarsi come territorio di qualità, la sorpresa potrebbe arrivare "dall'Irpinia, dove c'è una grande densità di aziende che lavorano davvero bene. Dall'altra parte, se dovessimo scommettere su una zona emergente, il futuro per come lo vedo è del Chianti Classico. Certo, non è un territorio emergente, al contrario, ma viene da anni non facili". E se in altri territori blasonati, come Barolo, Brunello di Montalcino e Amarone della Valpolicella il confronto a volte si fa aspro, c'è da esserne lieti, perché "i contrasti tra visioni e punti di vista diversi sono segnali di una crescita e di una forza del vigneto italiano, che si confronta sul proprio futuro".

Focus

150 anni di Carpenè Malvolti e di Prosecco

Oggi il fenomeno Prosecco è una realtà che, tra Doc e Docg, mette insieme oltre 500 milioni di bottiglie, per un "fatturato" che supera i 2,7 miliardi di euro, ha conquistato i mercati del mondo ed è quasi diventato "sinonimo" di spumante italiano. Ma, come in ogni grande epopea, c'è chi ha fatto "scoccare la scintilla". E, in questo caso, il suo nome Antonio Carpenè, che nel 1868 fondò la cantina Carpenè Malvolti (e nel 1876 tra i fondatori della Scuola Enologica di Conegliano), con "il sogno di produrre un vino spumeggiante con le uve raccolte sulle colline di Conegliano e Valdobbiadene". Cantina che nel 2018 festeggia i 150 anni, sempre sotto la famiglia Carpenè: oggi è Etila Carpenè, quarta generazione, a guidare la realtà che per prima, nel 1924, mise il nome Prosecco in etichetta, e che oggi è presente in 60 Paesi del mondo. Una ricorrenza che cade nell'anno in cui il Territorio delle Colline del Conegliano e Valdobbiadene potrebbe divenire patrimonio Unesco, e che vedrà tanti momenti per celebrare sia la Carpenè Malvolti che la storia vitivinicola dell'intero territorio, coinvolgendo le comunità che lo vivono, aprendo per esempio, la cantina alla città, e con progetti dedicati alle scuole.



Wine & Food

Romanée-Conti: cambio della guardia in cantina

Si chiude, ma in continuità, una pagina importante della storia secolare di Domaine de la Romanée-Conti: Bernard Noblet, storico "chef de cave" della cantina mito di Borgogna, ha passato ufficialmente il testimone (a propria volta ricevuto dal padre André nel 1986) all'enologo Alexandre Bernier, dopo otto di lavoro di squadra nelle cantine di uno dei nomi più blasonati della produzione enoica di Francia e del mondo. "Una pagina importante sta davvero girando", ha sottolineato Aubert de Villaine, co-direttore del Domaine, "ma la filosofia dell'azienda resterà invariata".

WineNews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Dalle difficoltà sul mercato Usa al caos degli eventi enoici, dalla sorprendente Irpinia al "ri" emergente Chianti Classico: a WineNews Monica Larner, firma

italiana di "The Wine Advocate". "Lo scontro nei territori è sintomo di crescita e vivacità. Nel mondo del vino ci sono troppi appuntamenti, frammentano la comunicazione".

